



Roma, 14 febbraio 2025

**Memoria Audizione Cgil Nazionale**

**DDL n. 1866 (Affidi)**

**Commissione Giustizia della Camera**

L'esame del DDL 1866 in materia di affidamento dei minori e dei relativi atti parlamentari ci induce una serie di riflessioni.

Premesso che è del tutto condivisibile la finalità che la normativa si prefigge, ovvero l'adeguamento ai principi della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo e l'attuazione del principio del superiore interesse del minore a vivere con il nucleo familiare di appartenenza, vorremmo fare nostri alcuni dubbi e perplessità sull'impianto complessivo.

Sicuramente il rinvio a un successivo Decreto Ministeriale per quanto attiene la composizione dell'istituendo Osservatorio non consente un esame esaustivo dell'intera materia.

Riteniamo comunque meritevoli di attenzione le questioni sollevate dalla Conferenza Stato – Regioni e dall'ANCI e riterremo auspicabile che la promulgazione della nuova normativa avvenisse in un clima di condivisione con le istanze sopra citate.

Per entrare più nel merito del testo da un lato e delle sopra citate eccezioni dall'altro, non si comprende quale sia la ragione per la quale il livello territoriale che dovrebbe fornire i dati utili alla creazione del nuovo Registro dovrebbe essere la Provincia e non già gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) che son le istanze che effettivamente prendono in carico le fattispecie concrete e già ora effettuano le segnalazioni. Intravediamo in questo meccanismo molteplici rischi: il primo è sicuramente quello di una duplicazione di lavoro che graverebbe senza apparente ragione sui territori; il secondo è quello di uno svuotamento delle competenze che la legge ha voluto attribuire agli ATS; il terzo è quello di una centralizzazione di un'attività che invece riteniamo che debba essere compiutamente valutata e conseguentemente svolta principalmente da chi sta sul territorio e ha quindi una prossimità anche fisica rispetto alle casistiche da prendere in carico.

In secondo luogo, resterebbe da chiarire in quale modo si ipotizza l'intervento sui casi concreti da parte dell'Osservatorio, considerato che a quest'ultimo dovrebbero essere resi disponibili esclusivamente i dati aggregati e – relativamente al nuovo Registro presso i Tribunali dei minori e ordinari – i soli dati numerici: quale tipo di intervento, dunque, si prefigura e quale sarà la composizione dell'Osservatorio è al momento non valutabile nelle more dell'emanazione del Decreto Ministeriale. A maggior motivo crediamo che sarebbe auspicabile che la norma di legge venisse modificata nel senso richiesto da Anci e Conferenza Stato – Regioni e prevedesse perciò non un semplice "parere" ma una vera e propria "intesa" prodromica rispetto all'emanazione del Decreto stesso.

A proposito del nuovo registro istituendo presso i Tribunali dei minori e ordinari, riteniamo invece che sia una novità del tutto condivisibile con particolare riferimento ai casi di violenza domestica e di allontanamento dei minori dalla madre vittima di violenza, ancor più quando a tal fine intervenga la forza pubblica: riteniamo che uno strumento di questo tipo possa rafforzare le politiche di contrasto agli allontanamenti forzosi ingenerati spesso da teorie ascientifiche quali la PAS e la "sindrome della madre malevola" che tanto statisticamente incidono sulle mancate denunce delle violenze domestiche.

Sarebbe peraltro interessante capire se e come si intendano prevenire interventi potenzialmente discriminatori e ideologici come, ad esempio, ispezioni occasionate banalmente dalla composizione dei nuclei familiari affidatari e dalla loro rispondenza ad un modello familiare piuttosto che a un altro. Un rischio che intravediamo per il presente e il futuro anche avendo in mente quanto accaduto in casi assurdi agli onori della cronaca e poi rivelatisi del tutto infondati dal punto di vista sia della ricostruzione storica che degli esiti giudiziari.